

Sicurezza Agenti identificabili: è polemica

■ ROMA Poliziotti, carabinieri e finanziari impegnati nei servizi di ordine pubblico dovranno avere un numero identificativo sul casco e sulla divisa e una bodycam personale «per l'eventuale ripresa di quanto avviene in situazione di criticità». La proposta di legge presentata a gennaio dalla deputata del Pd Giuditta Pini, ma solo ora assegnata in Commissione come da prassi e non ancora calendarizzata, torna a dividere la politica.

Ed infatti come la notizia diventa pubblica, LeU con Nicola Fratoianni parla di «norma di civiltà», Pd e M5S tacciono e il centrodestra annuncia «barricate» accusando i Dem, con l'ex viceministro all'Interno Nicola Molteni, di voler «schedare» le forze di polizia. Proposta respinta al mittente anche dai sindacati di polizia, secondo i quali «l'identificativo è un assist per i violenti». L'unico scopo dicono il sindacato dei funzionari di Polizia, l'Anfp, e il Siap - è indebolire se non addirittura paralizzare l'azione durante le fasi più delicate e sensibili dei servizi».

Ma anche se la proposta non arriverà mai in Aula, il problema di trovare il compromesso tra le due esigenze resta. Lo sa bene anche il capo della Polizia Franco Gabrielli che già diverse volte ha detto la sua sulla materia. Chi indossa una divisa e sbaglia, spiegò, sbaglia due volte, perché tradisce la fiducia dei cittadini e il giuramento che ha prestato. E dunque deve essere punito severamente. Gabrielli, tra l'altro, non ha mai escluso a priori la possibilità che vi fosse un codice identificativo per le forze di polizia, propendendo però per un numero di reparto e non individuale.

